Anno. IV. TORINO Domenica 30 GENNAIO 1870. Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . „ 26 19 10
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 30 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Se dal contegno della stampa periodica dovessimo arguire se il Ministero attuale possa fare assegnamento sopra una stabile maggioranza per compiere le grandi riforme, onde abbisogna l'Italia per mettersi finalmente in condizioni normali, non potremmo veramente augurare molto di bene. Gl'irreconciliabili da una parte, i consorti dall'altra forbiscono le armi. Aggiungansi a questi tutte le ostilità male dissimulate che necessariamente producono gl'interessi lesi dalle economie, lodevoli ma sempre dolorose e cui male sanno acconciarsi coloro che ne provano danno, e si vedrà quanto sia irta di spine e di triboli la via che deve percorrere il Governo.

Forse fu una dura necessità la dilazione della riapertura del Parlamento, e il Governo credette meglio non presentarsi ad esso che con un piano compiuto, con un bilancio che risponda al bisogno del tempo. Esso si valse di un suo diritto e nessuno meglio di esso può giudicare del tempo necessario per elaborare i disegni di legge da assoggettare al Parlamento e compilare un'esposizione compiuta finanziaria. E non è a pensare che di buon grado siasi appigliato al partito della dilazione, cui sfruttano naturalmente più i suoi avversari che i suoi sostenitori.

Durante l'assenza del Parlamento quelli hanno ampia carriera, le loro insinuazioni e sospetti minano il Governo, le imputazioni rimangono senza risposta, le false notizie si spandono e si commentano malignamente, si ordiscono le trame dei partiti, rimane precluso l'adito alla conciliazione, più facile ad operare coi tentennanti nelle private adunanze che hanno luogo durante la sessione.

Se tuttavia il Ministero userà prudenza e profitterà dell'indugio per dimostrare che intende daddovero tenere altra via che quella cui seguirono i suoi predecessori, avrà con sè la nazione, cui pochissimo stanno a cuore le misere gare personali, e molto invece l'uscire dalle incertezze, dai pericoli delle nuove tasse che le sovrastano sul capo, delle riduzioni della rendita, e del fallimento. E con questo appoggio potrà sfidare arditamente le ire delle fazioni, anzi neutralizzarle a vicenda e, ove ciò non gli venisse fatto, appellare al paese. Ma affinchè questo appello gli torni propizio, è mestieri che mostri all'evidenza di avere la ragione per sè.

Fa d'uopo insomma che il paese, in caso di nuove elezioni, sappia precisamente che cosa gli si chiede, che non venga pasciuto con generiche e vaghe promesse, simili a quelle che vennero fatte per l'addietro, che, per venire al concreto, e per accennare solo alla questione più importante e più urgente, gli si presenti un bilancio normale per l'anno venturo e i mezzi straordinari di cui intende valersi il Governo per sopperire alle spese straordinarie, che si debbono ancora fare per alcuni anni. Se la Camera attuale non volesse in questo caso darvi il suo assenso, si parrebbe agli occhi di tutti che essa non rappresenterebbe i veri interessi del paese, ma solo quelli delle consorterie e si potrebbe costituire con nuove elezioni una solida maggioranza.

E sebbene l'impresa di togliere il disavanzo del bilancio ordinario sia molto ardua e ci voglia più che tutto un grande coraggio per tentarla, giacchè è inevitabile per colorire quel disegno il ledere molti interessi personali e locali, non si può assolutamente dire impossibile.

Coloro che la reputano tale cominciano dall'ammettere l'intangibilità della massima parte del bilancio delle finanze, cioè tre quinti circa del bilancio totale che va pel pagamento del debito pubblico, delle pensioni, delle guarentigie alle Società di strade ferrate. Ma anzi tutto una parte di quelle spese, come le guarentigie predette, si potrebbe riporre fra le straordinarie, dovendo esse cessare fra un maggiore o minor lasso di tempo, ed essendo anzi già cessate per qualche tronco, e non sarebbe che il caso di vedere se tutte le predette Società abbiano soddisfatto agli obblighi loro, e rimanga perciò tenuto ancora il Governo a soddisfare per parte sua all'obbligo che si assunse.

Il prestito nazionale deve per legge cessare nel 1880, e si potrebbe anche differire l'estinzione del medesimo fino al tempo in cui non vi fosse più una sì enorme diversità fra l'attivo ed il passivo, e ciò senza ledere i diritti dei creditori dello Stato, sventura che non deprecheremmo mai troppo. A questo proposito la *Gazzetta dell'Emilia* afferma che tale appunto sia l'intenzione del signor Sella. Ma, o bene o male informata che sia, ciò prova che la questione non è insolubile.

Secondo essa adunque il Ministro delle finanze proporrebbe di offrire ai possessori delle cartelle del detto prestito le seguenti condizioni: 1. si proseguirebbe a fare il sorteggio dei premi per tutto il decennio stabilito e i possessori concorrerebbero alla probabilità della vincita; 2. per ogni cartella di L. 100 di capitale nominale se ne rilascierebbe ai possessori una di 150 di debito consolidato, una di 1500 ai possessori di una del valore di L. 1000 e così per le altre somme.

In tal modo si eviterebbe la estinzione e si opererebbe la conversione, e il Governo, invece di spendere 51 milioni all'anno ne spenderebbe pel servizio della rendita convertita solo 30, che però dovrebbe pagare anche dopo i 10 anni. E i creditori dello Stato non avrebbero alcun danno dalla conversione, anzi ne ricaverebbero vantaggio, poichè se ora 5 lire di rendita nazionale valgono L. 81, per essa il valore salirebbe a 85 50.

Relativamente alle pensioni, che toccano anche esse una cifra esorbitante, 50 milioni nella sola parte ordinaria, grazie all'andazzo dei ministri passati di collocare sempre le loro creature, è pure sperabile che, riconosciuti gli abusi, la spesa diminuirà ogni anno perchè alla diminuzione del numero degl'impiegati dovrà seguire la diminuzione dei pensionati. E sarebbe pure per avventura conveniente l'esaminare se non si potrebbe intanto, per qualche operazione a contrarre con alcuna società, convertire in rendita perpetua quella grande spesa che aggrava ora il bilancio.

Non si può negare che il Ministero sia in questa parte animato dalle migliori intenzioni. Abbiamo visto che il guardasigilli avvisa di poter far senza 60 impiegati del suo dicastero. E, secondo l'*Opinione*, il sig. Lanza ridurrà ancora di 67 il numero de' suoi impiegati. Per le variazioni fatte al bilancio dell'interno pel 1870, e già presentate alla Giunta, esso viene ridotto da 48,346,815 lire a 45,738,384. La diminuzione nelle spese ordinarie 1,795,328, nelle straordinarie 813,103. Sono già quasi ultimate e si comunicheranno fra breve alla Giunta le variazioni degli altri bilanci.

Se tutte le provincie imiteranno quella di **Napoli** noi potremo effettuare un'altra economia e delle più desiderabili del mondo, quella di parecchi giudici criminali e conseguentemente di carcerieri e di mantenimento di carcerati. Scrivono infatti alla *Perseveranza* che nell'ultimo trimestre del 1869, la questura non venne in cognizione che di 775 reati, mentrechè nel corrispondente periodo dell'anno precedente il numero era salito a 1968. E questo consolante cambiamento avvenne dopochè per parecchi anni si era invece notato uno spaventevole aumento nei reati.

Confessiamo che a prima giunta rimanemmo alquanto increduli e quasi ci avrebbe rallegrato maggiormente un progresso minore e perciò più credibile, giacchè non possiamo sperare che l'effetto dell'istruzione, delle casse di risparmio e della civiltà possa essere tanto rapido da diminuire di più della metà nel periodo di un anno solo il numero dei reati. Temevamo cioè o uno sbaglio di cifre, o minor oculatezza negli ufficiali del Governo, o che quella diversità dipendesse da qualche causa accidentale. Tuttavia dalle relazioni fatte da magistrati nell'occasione del nuovo anno giuridico fummo indotti in ogni caso a conchiudere che sia accaduto un vero progresso nella moralità pubblica e speriamo che tale opinione verrà avvalorata da più estesi ed esatti dati statistici.

Alessandria, 22. — Ci scrivono:

L'agente di quest'ufficio delle tasse, il cav. Genova di Pettinengo lascia la nostra città per recarsi a Piacenza, ove venne nominato ispettore dell'Intendenza di finanze.

Il cav. di Pettinengo nella sua dimora in questa città raccolse le simpatie generali; le sue doti d'animo e di cuore e d'intelligenza fecero a noi cara la sua convivenza con noi come ci riesce penosa la sua partenza.

Viggiano (Basilicata), 25. — Scrivono al *Piccolo Giornale* di Napoli:

Verso la fine di dicembre vennero presi tre briganti ricoverati in tre case diverse. Ai 9 corrente, di sera, altri tre della stessa banda Cotugno, insieme al loro capo, vennero uccisi da una pattuglia mista di carabinieri e bersaglieri nella masseria Boffa, tenimento di Viggiano.

Queste operazioni furono ambedue dirette dal Sindaco di Viggiano, sig. Nigri Giovanni.

I bottegai dell'istruzione.

Già abbiamo accennato quale bottega si sia fatto del Ministero d'istruzione pubblica.

Come esempio citammo già come il prof. deputato Conti, membro del famoso Consiglio superiore di istruzione pubblica, si faccia autore di trattati di filosofia — come da questo stesso trattato ricavi i temi che devono servire per gli esami liceali — e come in conseguenza usando ed abusando del suo ufficio imponga di fatto a tutte le scuole la compera della sua perla di trattato.

Or dobbiamo segnalare un altro fatto ancor più scandaloso.

Nel liceo di X vi ha un professore di matematica che tiene posto distintissimo per capacità, per zelo e per ogni preziosa qualità; esso gode perciò della più ampia stima dei colleghi ed è adorato dai discepoli.

Ebbene — un di questi giorni il preside del detto liceo riceve ordine dai bottegai mestatori di Firenze di convocare tutti i suoi professori ed alla loro presenza di dare un solenne rabbuffo al professore di matematica come negligentissimo nell'adempimento dei suoi doveri.

I professori ne sono sbalorditi. — Come mai, se si osa dar rabbuffi a chi dovrebbe ricevere per diritto di merito ogni incoraggiamento, ogni premio, come è egli mai possibile adempiere ancora ai nostri doveri?

Si adunano, si concertano, vanno dal preside e dichiarano che essi intendono protestare contro tale disposizione.

Il Ministero, informato di tali intendimenti dei professori, procede contro essi ad intimidazioni e minaccie.

Volete conoscere il perchè di tant'ira ministeriale? Volete sapere in che consiste la negligenza del professore?

Si è perchè il medesimo non adottò nelle sue scuole l'Euclide pubblicato dal Betti in società del compare Brioschi, senatore del regno e membro per caso del famoso Consiglio di pubblica istruzione!

In questo stato di cose ognun vede quali sono le cause dell'abbassamento degli studi in Italia.

Non è più la sapienza, non è più lo zelo che basti ad un professore, ma bisogna che esso sia cortigiano, bisogna che esso si abbassi a far da sensale ai libri che pubblicano gli autocrati già così largamente pagati sul bilancio.

Questa bottega deve cessare.

L'avvenire dell'istruzione non deve essere ulteriormente in mano a coloro che ne fanno così sfacciato mercimonio.

La questione dell'insegnamento è la più importante per l'avvenire dell'Italia.

Noi speriamo pertanto che il Parlamento saprà porvi la sua attenzione, ed attribuendo alle Provincie la direzione dell'insegnamento liceale, classico ed elementare saprà troncare dalla radice questa serie di abusi che crebbe a dismisura mercè le altre preoccupazioni politiche che hanno divertito in questi anni le menti degl'Italiani.

Noi faremo per parte nostra il nostro dovere, e non cesseremo di combattere contro questi perniciosissimi abusi, persuasi che qui, come in tante altre questioni, la bontà della causa valga a sgominare la fitta tela che seppero a loro benefizio ordire i faccendieri speculatori che si annidano nel Ministero di pubblica istruzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5451) in data 25 gennaio, in forza del quale a cominciare dal 16 febbraio 1870 andranno in vigore le parti della legge 22 aprile 1869, numero 5026, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, che riguardano i contratti (articoli 3-16), la gestione dei cassieri (articoli 60-61) ed i mandati provvisori (art. 51).

2. **Un regio decreto** (n. 5452) in data del 25 gennaio, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione delle parti della legge 22 aprile 1869 sulla contabilità generale e sull'amministrazione del patrimonio dello Stato mandate in attività mediante decreto in data dello stesso giorno.

SERVIZIO TELEGRAFICO

Affinchè del beneficio del telegrafo possano godere anche i paesi nei quali non vi è ufficio telegrafico, il Governo con decreto n. 5419 del 28 dicembre 1869, ha stabilito che le stazioni telegrafiche le quali fanno servizio dei privati debbano accettare, per ispedirli sulle linee telegrafiche, i telegrammi che ad esse pervengono col mezzo della posta in lettera affrancata, raccomandata o assicurata secondo i casi, contenente in vaglia postale o in carta moneta (legale) l'ammontare delle rispettive tasse.

Le norme e le formalità da seguirsi sono indicate nello stesso decreto.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Nejrotti, contadino, res. a Torino, con Clara Demagistris, contadina, res. a Torino.

Emilio Pozzo, negoziante, resid. a Torino, con Luigia Scrimaglia, res. a Torino.

Gio. Battista Ferraris, macinatore di colori, res. a Torino, con Maria Pomato, fantesca, res. a Torino.

Francesco Ingaramo, cocchiere, resid. a Torino, con Catterina Ceresa, fantesca, res. a Torino.

Alessandro Calliero, negoz. aterie, resid. a Torino, con Anna Vigitello, res. a Torino.

Bartolomeo Actis-Caporale, contadino, res. a Caluso, con Antonia Actis-Dana, res. a Caluso.

Gio. Battista Tasso, fucinatore, resid. a Torino, con Lucia Barucco, res. a Torino.

Bartolomeo Casalis, militare in ritiro, res. a Castellamonte, con Maria Oberto, res. a Castellamonte.

Nobile Francesco Serra, geometra, res. a Torino, con Giuseppina Avenati-Bassi, res. a Torino.

Nicolò Dematteis, negoz. in vino, resid. a Torino, con Maddalena Tetti, res. ad Ala di Stura.

Antonio Stazio, impiegato, resid. a Torino, con Maria Gallo, cameriera, res. a Fossano.

Lorenzo Billia, neg., res. a Torino, con Luigia Caramello, stiratrice, res. a Torino.

Gius. Baravalle, operaio all'officina di carte e valori, res. a Torino, con Teresa Benedetto, commessa di commercio, res. a Torino.

Andrea Palè, conciatore, resid. a Torino, con Agnese Bertolino, passamantaia, res. a Torino.

Bartolomeo Cornaglia, contadino, resid. a Torino, con Giacinta Antonioli nata Vacca, soppressatrice, resid. a Torino.

Giovanni Negro, bracciante, resid. a Torino, con Catterina Frattini, pulitrice in argento, res. a Torino.

Carlo Durando, operaio chimico, resid. a Torino, con Giuseppa Vische, operaia, resid. a Torino.

Giuseppe Gilardi, portinaio, res. a Torino, con Domenica Veglia, sarta, res. a Torino.

Cav. avv. Giulio Pucci Baudana, vice-console, res. a Torino, con Luigia Germano, res. a Torino.

Giorgio Mondino, imp. privato, res. a Torino, con Agnese Pansa, benestante, res. a Torino.

Antonio Portiglia, passamantaio, resid. a Torino, con Margherita Troia, passamantaia, res. a Torino.

Domenico Gariglio, contadino, res. a Torino, con Margherita Audello ved. Tarditi, lavandaia, res. a Torino.

Costantino Gaidano, cameriere, resid. a Torino, con Orsola Maria Penard, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Rolle, contadino, res. a Torino, con Gioanna Guerra, sarta, resid. a Torino.

Angelo Bocca, contadino, res. a Torino, con Gioanna Lupo, contadina, res. a Torino.

Luigi Pasquè, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Cuminato, contadina, res. a Volvera.

Giuseppe Pugio, orefice, res. a Torino, con Teresa Pezzi, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Ronco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Gremo, sarta, res. a Torino.

Angelo Parena, pittore, res. ad Asti, con Carolina Morando, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Vecchietti, calzolaio, res. a Torino, con Adelaide Piacentino, sarta, res. a Torino.

Biagio Ambrosio, possidente, res. a Torino, con Elisabetta Craveri, res. a Torino.

Raffaello Chemeri, cocchiere, res. a Torino, con Cristina Cortese, fantesca, res. a Torino.

Giacomo Giacomelli, lattivendolo, res. a Torino, con Barbara Giacomelli, res. a Torino.

Luigi Gioanni Pietro Basso, segretario di prefettura con Adele Bioglio, res. a Torino.

Gioanni Tribolo, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Gioanna Chialotti, vellutiera, residente a Torino.

Giovanni Sclaverano, aggiustatore meccanico, resid. a Torino, con Irene Gino, sarta, res. a Torino.

Ignazio Morè, operaio in apparecchi a gaz, res. a Torino, con Angela Ossola, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Filippa, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Felicita Darò, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Geninatti, armaiuolo, res. a Torino, con Cristina Costa, esercente cantina, res. a Torino.

Michele Ferro, conciatore, res. a Torino, con Carolina Vignotti, rigattiera, res. a Torino.

Achille Curcio, uff. stato maggiore, res. a Firenze, con Luigia Negri, res. a Torino.

Felice Chiriotto, negoz., res. a Torino, con Clemenza Chiapero, sarta, resid. a Torino.

Natalino Camosso, proprietario, res. a Torino, con Caterina Morero, possidente, res. a Pinerolo.

Francesco Dini, possidente, res. a Moncalieri, con Margarita Gioda, res. a Torino.

Gio. Novara, tornitore, res. a Caselle, con Caterina Monticone, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Morteo, negoziante in generi di riviera, res. a Torino, con Anna Morteo, res. a Savigliano.

Domenico Andrea Chiantor, cuoco, res. a Torino, con Maria Stefana Carguino, contadina, res. a Viù.

Vincenzo Luciano, sarto, res. a Lessegno, con Maria Giribaldi, res. a Torino.

Filippo Bullio, decoratore di appartamenti, resid. a Torino, con Teresa Cordeglio, vedova Nasi, pollivendola, res. a Torino.

Francesco Lattore, calzolaio, res. a Torino, con Elisabetta Prato, cameriera, res. a Torino.

Gio. Valla, operaio in carta, res. a Torino, con Catterina Lione, sarta, res. a Torino.

Felice Chiesa, cameriere, res. a Torino, con Angela Pescatore, cameriera, res. a Torino.

** **Letture pubbliche**. — Venerdì sera un numeroso e colto uditorio si raccoglieva nell'anfiteatro della scuola di chimica attiratovi dall'annunzio d'una lettura dell'egregio prof. Lessona, a beneficio del Ricovero dei mendici, alla qual lettura egli aveva dato il curioso titolo di *Illusioni zoologiche*. Il titolo prometteva troppo, e l'esimio professore s'affrettò cominciando a ridurre nei suoi veri limiti l'aspettativa degli uditori. Parlò degli animali domestici e della domesticabilità delle varie specie zoologiche, accennò la regola trovata dall'illustre Cuvier questa domesticabilità essere in ragione non dell'intelligenza dell'animale, ma della sociabilità della specie; conchiuse essere un'illusione la pretesa di addomesticar nuove specie, ed essere opportuno invece che l'uomo volga i suoi sforzi a trarre il maggior profitto possibile delle specie che già ha ridotto in suo potere.

Ma su questa debol trama l'ingegnoso e dotto *lecturer* (per dirla all'inglese) ricamò una tal quantità di graziose coserelle, d'incidenti, d'aneddoti, di motti di spirito, che tenne per circa un'ora e mezza il suo pubblico attento, interessato e divertito; così bene che quando nel terminare egli disse temere che la sua lettura eziandio fosse un'illusione agli accorsi i quali venuti colla speranza d'averne alcun sollazzo se ne dovevano partire annoiati, gli applausi unanimi dell'uditorio gli diedero una solenne smentita.

Noi facciam voti che di cotali letture se ne possano avere parecchie e che quest'uso che è pure il bellissimo modo di passare un'ora della serata possa impiantarsi fra noi, come già è in Inghilterra, in America ed anche in Francia.

** **Teatri**. — Grandi applausi al Regio alla signora Vittorina Legrain. Come ballerina poche potrebbero star a lei confronto per agilità e per forza, come mima essa non ha altro torto che di succedere a quel portento d'ingegno mimico che è la signora Pochini.

Al teatro Vittorio Emanuele andò in iscena ieri sera l'opera del maestro Vera, nuova per Torino: *Valeria*. Molte chiamate al proscenio ebbero il maestro e gli artisti; il pubblico era numerosissimo. Di quest'opera parleremo ancora ed a lungo; dopo una prima rappresentazione non convien dar assoluto giudizio nè positivo nè negativo. Ci parve però che la musica del maestro Vera non riescisse discara al pubblico.

Domani allo Scribe *spectacle de famille* richiesto dalle madri che vorrebbero condur le loro figliuole al teatro senza imbattersi in qualche produzione un po' troppo *décolletée*. Si riprodurrà *La belle affaire* di Cadol.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio 1870.

Rossari Francesco, d'anni 32, di Oleggio, lattaio — Vigna Marianna, id. 70, di Villanova d'Asti — Bertola Giovanni, id. 77, di Monasterolo, contadino — Boggio Gio. Batt. Tommaso, id. 63, di Valperga, bidello alla Regia Università — Gavarino Giuseppe, id. 61, di Torino, calzolaio — Origlia Anna Maria nata Lunatti, id. 26, di Torino — Cortese Marietta nata Astrua, id. 53, di Cuorgnè — Grana Giuseppe, id. 73, di Cavagnolo, cameriere — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio 1870.

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,6	— 3,1	3,7	85	NE debole	coperto
9 a.	744,6	— 2,1	3,4	79	calma	coperto
12	744,4	— 0,5	3,9	73	E debole	coperto
3 p.	744,[illegible]	+ 0,2	3,1	68	E debole	coperto
6 p.	744,7	— 0,4	3,4	77	S debole	coperto
9 p.	745,3	— 1,1	3,3	82	SO debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 3,6 · massima + 0,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 30 — 2,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

31 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 13 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 23.

Nascere della **Luna**, 7 12 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 27 sera.

Tramonto, ore 5 16 sera.

Giorno della Luna 30°

Luna nuova a 4h 30m di sera.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

A cominciare dal 1° febbraio p. v. verrà attuato un servizio di corrispondenza pel trasporto delle merci a grande e piccola velocità, nonchè del numerario e degli oggetti preziosi, fra la stazione di Cambiano e la città di Chieri. Per tale servizio l'Amministrazione esigerà i seguenti prezzi:

Merci a grande e piccola velocità.

Per ogni frazione indivisibile di 50 chilog. L. 0 30

Numerario e preziosi.

Per ogni frazione indivisibile di lire 500 L. 0 30.

I NEMICI DELLE ECONOMIE.

Ora che vediamo come i progetti di economie siano passati allo stato di attuazione, ora che ci giova render grazie al Lanza per l'onesto modo con cui mantenne le promesse fatte alla nazione, osserviamo una strana tattica di guerra al Ministero adottata dai giornali fiorentini che fino a ieri osteggiarono vivamente i progetti economici della nuova amministrazione.

È la storia dell'uovo di Colombo, *tutti avrebbero saputo far così!*

La *Nazione* di ieri annunziando le economie che l'onorevole Lanza fa sul bilancio del suo Ministero, vorrebbe far credere che esso non fece che porre la sanzione a progetti già stabiliti dal suo predecessore.

Il campione delle economie non sarebbe il Lanza, sarebbe il Borromeo...

Ora che sono fatte, tutte le voleano, tutte le desideravano; ma fino a ieri vennero osteggiate, e deriso nei fogli serii ed umoristici di Firenze il Ministro che avea il coraggio di sfidar l'ira d'un partito per far il vantaggio della nazione.

Ora le economie si fanno e le popolazioni sanno pure a chi se ne dovrà il merito di averle oggi attuate, a chi la colpa di non averle prima promosse.

Secondo una corrispondenza della *Perseveranza* il Sella avrebbe intenzione di proporre una tassa del 20 per cento sugli stipendi eccedenti le lire tremila.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Ci scrivono da Firenze che il Ministero non intende di abolire o di sopprimere alcune Università del Regno, ma solo di abbandonarle, come alcuni licei e ginnasi, alle provincie e ai municipi, lasciando ad essi l'onere e l'onore di mantenerle o di sopprimerle, ritenendosi però l'alta sorveglianza per ciò che concerne il programma e la disciplina dell'insegnamento. Il Governo provvederebbe a pochissime Università, e probabilmente a due o tre soltanto, che verrebbero costituite in modo da non temere il confronto colle più celebri di Germania, col Politecnico di Zurigo e coll'Istituto superiore di Parigi.

Leggesi nell'*Esercito*, del 27:

Fra le variazioni che sono state arrecate al primo progetto di bilancio presuntivo del Ministero della marina per l'anno 1870, sono da notarsi 250,000 lire in meno sul capitolo *noli*, *trasporti* e *missioni*; la soppressione del milione sul capitolo *Arsenale della Spezia*, essendo esaurita la somma totale di 46 milioni approvata per la sua costruzione. Per ultimarne la costruzione occorre ancora un maggior fondo di 8 milioni circa, in conto del quale, come è noto, venne autorizzato in via d'urgenza sul bilancio del 1869 un credito supplettivo di 2,500,000 lire, con regio decreto 21 luglio 1869. Altre variazioni indicheremo, come la diminuzione di lire 20,970 sugli armamenti navali; lire 41,522 sul capitolo del genio navale.

In totale, le spese inscritte nel primo progetto di bilancio ammontavano a lire 32,412,273 65, cioè lire 27 milioni 981,273 di spese ordinarie; lire 4,431,000 di spese straordinarie. Colle diminuzioni recentemente arrecate, il bilancio ammonta ora a lire 31,032,571 15, di cui lire 27,561,571 15 di spese ordinarie, lire 3,471,000 di spese straordinarie. Quindi una diminuzione totale di lire 1 milione 379,702 50; cioè lire 419,702 50 di spese ordinarie, e lire 960,000 di spese straordinarie.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini**.

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

(Seguito dell'atto d'accusa)

Tant'è che sebbene contestasse la complicità per ciò appostagli, dovette convenire poter essere che egli informasse il Roccetti del proprio debito come fideiussore verso il Valerio, e gli accennasse la facilità che si avrebbe avuto di smerciare le cartelle false, per essere le vere poco conosciute in Pavia. I quali fatti rimasero tutti in processo ampiamente chiariti dalle dichiarazioni dell'ingegnere Valerio nei precisi termini delle propalazioni del Roccetti, dal deposto del teste Burzio, e dalle parziali ammessioni del Berruto, che invano di fronte alle premesse circostanze pretese aver agito senza dolo.

La truffa con identico mezzo a pregiudicio di Antonio Boniscontro a Moncalieri fu consumata sul fin di ottobre, o principio di novembre 1864 dal Roccetti di complicità, come si rivelò, colli Mottura Antonio e Gariglio Gaspare, che scientemente gli avrebbero somministrate le opportune indicazioni, delle quali il medesimo, spacciando parentela, e valendosi del nome della nota ricca famiglia Marelli, sarebbesi servito per carpire, come carpì, al Boniscontro nella stessa sua casa in Moncalieri a pretesto di un mutuo una somma non minore di L. 1,000, lasciando per garanzia in deposito delle false cartelle del Debito Pubblico dello Stato, esistenti in sequestro, quella raffigurante col N. 637450 della rendita di L. 500. Del che e dello avere eziandio li Mottura e Gariglio, i quali, al dire del Roccetti, avrebbero poi ricevuto ciascuno una parte della somma carpita, aiutato con piena scienza costui nei fatti che hanno preparato e facilitato il carpimento del mutuo, e l'uso doloso delle cartelle falsificate, che ne fu il mezzo, si hanno riscontri assai concludenti nelle circostanziate rivelazioni del Roccetti, confermate non solo da quanto risultò circa la materialità della sua operazione, ma eziandio dalla abbastanza comprovata intimità di relazioni fra tutti tre i compartecipi di essa, dei quali vedremo li Mottura e Gariglio figurare in altri analoghi reati col Roccetti, con cui amendue erano già stati anni prima in carcere, dallo avere il Mottura dovuto ammettere sovvenzioni di danaro ricevute dal Roccetti, dal non aver egli potuto contestare la sua frequenza anco col Gariglio, al quale fu sequestrata una sua lettera del 16 gennaio 1866 in termini affatto amichevoli e misteriosi, dall'essere li Mottura e Gariglio in conoscenza del truffato Boniscontro, ed il Gariglio in adnessa parentela non solo della detta famiglia Marelli, ma eziandio della casa Eurici, da cui il Roccetti si disse diretto al Boniscontro pel mutuo statogli poi carpito, e per ultimo dalle sufficientemente accertate male qualità di entrambi.

CAPI V, VI, VII, VIII.

Poco dopo la truffa Boniscontro, ossia il 15 gennaio 1865, veniva per le cause già avvertite in principio arrestato il Luigi Roccetti, e riuscito ad evadersi il 26 febbraio 1866, non tardò a ritornare alla solita sua vita di falsario e truffatore; che non aveva nemmeno totalmente abbandonata durante la detenzione; poichè nelle stesse carceri criminali, trovato modo di avere i moduli da riempiere, fabbricava di complicità col Giamelli due fra le già accennate false cartelle di pubblica rendita. Diffatti in aprile e maggio dello stesso anno 1866 lo si vede commettere con taluni dei suoi soliti complici altri quattro reati precisamente in materia di truffe con uso doloso di falsi titoli di rendita sul Debito Pubblico Italiano, come quelli dianzi indicati, e talvolta anco di scritte private da lui falsificate, onde meglio colorare e più agevolmente compiere l'ordito inganno.

Il 1° aprile 1866 il Roccetti portavasi nella casa di abitazione di Giovanni Negri a Torino, e là presentandosi al medesimo sotto il falso nome di un causidico Marinelli, sostituito del procuratore Rodella, e col fraudolento maneggio di fargli credere che in tale confinta qualità sarebbesi adoperato a procurargli il vantaggioso incasso di un credito che il Negri tenea verso la fallita Gariglio, carpivagli la somma di L. 1,000 mediante la data garanzia e consegna della falsa cartella N. 1316540 della rendita di L. 500; lasciandogliene inoltre ricevuta colla falsa firma al nome del causidico Marinelli.

Il Roccetti nell'accusare sè stesso di quel fatto, del quale fu provato ancora anco per indubbie ricognizioni tra più per parte non solo del truffato, ma eziandio di un teste, e pei consentanei risultamenti di perizia calligrafica, che stabilì essere la ricevuta al nome Marinelli scritta e firmata dal Roccetti medesimo, tacque dapprima, ma poi finì per rivelare che era stato scientemente assistito ed aiutato negli atti che lo prepararono e facilitarono dal Mottura Antonio, che abbiamo già veduto figurare con lui in altro analogo reato, e da un Audenino Vincenzo, dal quali, e non dal Gariglio (che allora per bancarotta erasi rifugiato in Francia) gli si fossero fornite le indicazioni che valsero a trarre in inganno il Negri. Dell'Audenino non è più il caso di occuparsi, poichè la Sezione d'Accusa pel trovato difetto di sufficienti indizi della propalata sua complicità avrebbe dichiarato non farsi luogo a procedere.

Quanto al Mottura per contro, a dimostrare l'appostagli complicità e la piena scienza in lui anco della falsità della cartella, che dolosamente si usò all'oggetto di truffare il Negri, si hanno i riscontri già notati, quando si parlava della truffa Boniscontro, i sospetti dal Negri stesso esternati a di lui carico, i mendacii, in cui cadde nel primo interrogatorio subìto avanti l'Autorità di Pubblica Sicurezza, nel pretendere contro quanto risultò, e dovette egli stesso dappoi ammettere, di non conoscere nè l'Audenino, nè l'individuo dai connotati che fin d'allora gli furono descritti del truffatore, la chiarita continuata di lui associazione col Roccetti, ed altri malviventi della stessa risma, e la comprovata sua conoscenza della persona e degli interessi del Giovanni Negri.

Alcuni giorni dopo d'aver truffato costui nel narrato modo, il Roccetti recavasi a continuare l'esercizio della sua criminosa industria all'estero, dove prima a Cannes in Francia, poi a Monaco nel Principato di Monaco, sotto falsi nomi e qualità, spacciandosi e facendosi spacciare per uomo doviziosissimo e possessore di ingenti capitali in rendita pubblica italiana che volesse realizzare colla vendita dei titoli relativi, si diede attorno per smerciare diverse delle false cartelle da lui fabbricate, nel che riuscì quanto a due, essendogli poi fallito il tentato smercio di altra.

Con siffatti mezzi il Roccetti a Cannes, dove giunse il 6 del detto mese di aprile e si fece passare per un banchiere dei dintorni di Torino, dandosi il nome di Luigi Michele Morioni, riusciva il 28 stesso mese a trar partito della falsa cartella N. 346560 della rendita di lire 100, truffando altra rendita e vera di L. 100 col numero 387361 ad un Sève Teodoro, presso il quale coi già mentovati ed altri fraudolenti artifizi tanto insisteva che riuniva per indurlo a rimettergli la vera rendita di L. 100 statagli carpita, lasciandogli in deposito e pegno quella falsa di L. 500, unitamente ad una dichiarazione scritta coll'assunto falso nome del Morioni, portante obbligo di restituire entro 15 giorni allora prossimi al Sève un titolo eguale a quello da costui consegnato al truffatore, che per l'uso doloso della detta falsa cartella fu dalla Corte d'Assisie di Nizza il 22 gennaio 1867 sotto il falso nome di Morioni condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati, a seguito di regolare processo istruttosi in quel distretto giudiziario estero.

Altrettanto il Roccetti faceva nel successivo mese di maggio a Monaco, dove pure con analoghi mezzi riusciva a smerciare delle false cartelle da lui fabbricate, quella N. 1345872 della rendita di L. 100, vendendola a Nicola Blanqui pel prezzo statogli sborsato di L. 740 che carpiva a danno del compratore, ed altre, e segnatamente una di egual rendita, stata riconosciuta da chi la vide affatto simile a quella acquistata dal Blanqui, ne offriva e presentava ad un Nicola Marquet, tentando di indurre costui a comprarla per truffarlo del prezzo relativo, il che non potè avere effetto pella pura accidentalità che il Marquet per concepiti sospetti della falsità si rifiutava di farne acquisto. Ed è notevole che a Monaco il Roccetti, assumendo nome e qualità diversi da quelli sotto cui si era spacciato a Cannes, nel dar la consegna alla locanda, dove prese alloggio, si dichiarava per un Mori Luigi impiegato a Milano, e fuori si faceva passare per un Moriond medico dell'armata d'Italia.

Tanto a Cannes, quanto a Monaco, al Roccetti; che in quest'ultima città ebbe pure a vendere la vera cartella della rendita di L. 100, carpita a Teodoro Sève in Cannes, era associato il già nominato Gariglio, che egli era andato a prendere appositamente a Tolone, ed in figura di suo domestico, o uomo d'affari sotto finti nomi, si rese complice dei reati colà commessi, prestando al Roccetti scientemente assistenza ed aiuto nei fatti che li hanno preparati e facilitati, segnatamente con essere concorso a spacciare il medesimo per uomo fornito di molte ricchezze e possessore di ingenti capitali, al doloso scopo di agevolargli lo smercio delle cartelle false.

La prova poi a carico del Roccetti e del complice Gariglio si ebbe non dubbia dell'istruttoria in ordine ai detti fatti di Cannes e di Monaco, non solo per le confessioni e rivelazioni del Roccetti dopo l'ultimo suo arresto, ma eziandio dai riscontri confermativi dimananti dal deposto della Caterina Chellio, che fu con lui a Monaco, da documenti, dichiarazioni di parti lese e testimonianze, che si raccolsero nelle località estere sudesignate con indicazione sullo spacciatore delle false cartelle di rendita italiana a Cannes ed a Monaco, e su colui che lo coadiuvava, di connotati appieno congruenti con quelli appunto di Roccetti e Gariglio, dalle parziali ammessioni anco di quest'ultimo, il quale dovette convenire che da Tolone, ove erasi rifugiato a fare il macellaio in seguito a bancarotta fatta in patria, aveva seguito il Roccetti a Cannes ed a Monaco in figura di domestico, coadiuvandolo nelle millanterie di gran dovizia e nello spaccio delle cartelle di rendita pubblica italiana, pretendendo però di averne ignorato la falsità. Il quale supposto apparisce evidentemente inammessibile di fronte a quanto già sopra si disse dal Gariglio stesso, di fronte alla perfetta conoscenza ch'ei doveva di necessità avere dello stato di fortuna, della condizione, dei precedenti del Roccetti e dell'impossibilità ch'ei potesse possedere una quantità di cartelle vere da vendere, di fronte per ultimo al contegno che consta aver tenuto i due malandrini associati a Cannes ed a Monaco, tanto nelle diverse fasi delle ree loro operazioni, quanto nell'essere in seguito di colà furtivamente scomparsi, esportando il prodotto della colpevole loro industria, venuti assieme a Torino, d'onde ripartirono tosto per la Svizzera, dove, al dir del Gariglio, sarebbero stati amendue per qualche tempo in arresto.

CAPO IX.

Dei preaccennati falsi titoli di rendita pubblica italiana, due cartelle della rendita l'una di L. 500, e l'altra di lire 100, venivano, come già si disse, dal Roccetti fabbricate col solito suo metodo di riempimento dei moduli stampati sul principio del gennaio 1866 nelle carceri criminali in Torino, di complicità col conditenuto Giovanni Giamelli, il quale poi li trasmetteva pello smercio al proprio cognato Giovanni Gandolfi.

Costui, per quanto ne abbia conosciuta la falsità, nel luglio 1866 a Torino, vedendosi incalzato da alcuni pressanti bisogni, faceva uso doloso della cartella n. 184203, e d'una cedola semestrale relativa, e con tale fraudolento artifizio carpiva al cav. Tommaso Giordano la liberazione dall'ipoteca relativa ad un proprio debito verso il Giordano stesso di circa L. 3000, lasciandogli in corrispettiva garanzia e deposito la falsa cartella della rendita di L. 500, e dava ad un Pietro Savio in pagamento il falso *coupon* semestrale di L. 250 a scadenza del 1° luglio allora corrente, truffandoli così del relativo valore.

E mentre tutto ciò fu accertato da testimonianze e documenti del processo, per quanto più particolarmente si riferisce al dolo del Gandolfi, l'istruttoria fornì riscontri abbastanza conchiudenti non solo nelle rivelazioni del Roccetti, conformi a quanto già prima egli dichiarava alla Chellio per lettera, ma anche nel contegno fallace e menzognero, col si attenne il Gandolfi in processo col celare dapprima ed ammettere più tardi, quando potè accorgersi che la giustizia già n'era informata, la vera provenienza dei falsi titoli di pubblica rendita da lui usati nella conformità anzidetta, nel modo con cui questi gli pervennero per organo del cognato Giamelli, la cui condizione e tristizia non poteva ignorare, sicchè dovette ei stesso convenire di averli fin da principio sospettati d'illegittima provenienza, nelli accertati di lui rapporti anco col Roccetti, nel deposto delli Samuel e Donato Treves, d'onde consta che prima e non dopo lo smercio della falsa cartella di L. 500 di rendita e cedola relativa, sarebbesi al Gandolfi fatta conoscere la falsità dell'altra cartella della rendita di L. 100 di provata ed ammessa contemporanea identica provenienza, e finalmente negli sfavorevoli riscontri che sulla moralità del Gandolfi emergono, non tanto dalle informazioni della Questura di Torino 2 settembre 1866, quanto ancora dal processo istruttosi contro di lui per truffa e furto, a querela di uno Stefano Chiarlone.

CAPI X, XI, XII.

Il Luigi Roccetti, tornato dalla Svizzera a Torino verso il finir del dicembre 1866, non tardò a darsi attorno a commettere quivi altre truffe col traffico dei falsi titoli di rendita pubblica italiana al portatore da lui fabbricati, e vi riusciva coll'uso doloso di altre tre delle false cedole semestrali (*coupons*) esistenti in sequestro, ciascuna di L. 250 e tutte alla scadenza 1° luglio 1867, passando inoltre ad alcuno dei truffati falso scritto privato al mentito nome da lui ad arte assunto.

La prima di dette tre false cedole, n. 461371, veniva sulla metà di gennaio 1867 data in deposito e pegno presso la Casa di prestito delli Giuseppe e Teresa coniugi Ghignone, ai quali con tale mezzo, e col doloso artifizio di fingersi mandato dalli caffettiere Gollo e farmacista Morelli di Moncalieri, conoscenti dei truffati, il Roccetti carpiva un mutuo di L. 150, passando ricevuta al nome, sotto cui si presentò, d'un supposto Giovanni Gallo impiegato telegrafico.

La seconda, n. 745360, era nell'ultima metà di gennaio stesso consegnata ad uguale titolo ad un Lorenzo Aprà, cui il Roccetti nello stesso modo carpiva un mutuo di L. 200, metà sborsate e metà pagate con una scrittura d'obbligo. Anche all'Aprà a titolo di maggior garanzia colui rilasciava un falso *pagherò* firmato Arietti Ferdinando, sotto qual mentito nome e qualità d'impiegato alla Cancelleria del Tribunale Civile di Torino si era il Roccetti all'Aprà presentato.

La terza, n. 1403994, che Roccetti già aveva alcuni giorni prima offerta colla cartella relativa in vendita ad un Giuseppe Zucchi, era poi effettivamente da lui venduta il 1 febbraio 1867 a Giuseppe Gambino pel prezzo di L. 220 stato carpito al compratore.

Dei quali reati tutti perfettamente analoghi fra loro si hanno a carico del Roccetti non dubbi elementi di prova nelle stesse di lui circostanziate confessioni, che restarono appieno verificate da quanto risultò dalle dichiarazioni delle parti lese e dei testimonii circa i veri termini dei fatti, e confermate fra altri risultamenti da quelli essenzialissimi che tutte e tre le cedole semestrali qui in discorso si trovarono falsificate e contraffatte ugualmente col metodo solito a praticarsi dal Roccetti; che costui venne tra più riconosciuto pel truffatore dai coniugi Ghignone e da un loro figlio, non che da Gambino Giuseppe e sua moglie, dall'essere infine stato per perizia calligrafica dichiarato di mano del Roccetti l'accennato *pagherò* al nome Arietti lasciato dal falsario e truffatore a mani dell'Aprà Lorenzo.

Del resto a complemento del presente capitolo giova ancor notare che il numero del falso coupon, con cui si

truffò il Gambino, corrisponde precisamente a quello della cartella, donde fu staccato; n. 1403994, stata sequestrata al Roccetti nell'occasione dell'ultimo suo arresto.

CAPI XIII, XIV, XV.

Non pago costui del lucro, che malvagiamente andava procurandosi coi reati sin qui discorsi, nei primi tre mesi del 1867 avendo trovato chi facevagli le spese e provvedeva quanto era necessario, si diede a fabbricare in Torino col concorso di altri, e con un suo particolare metodo chimico fotografico dei falsi biglietti della Banca Nazionale da L. 50, 500 e 1000 ed altri valori; se non che l'accidentale smarrimento entro una vettura cittadina d'uno dei falsi biglietti da L. 50, dei quali si erano già smerciati parecchi, dava luogo alla scoperta ed arresto del falsario nel punto precisamente, che i suoi lavori di falsificazione e contraffazione andavano progredendo e perfezionandosi, ma per buona ventura prima che l'emissione avesse potuto prendere molto estese proporzioni.

Caduto il 25 marzo 1867 in potere della Questura il mentovato biglietto da L. 50, stato dal Roccetti nel modo anzidetto smarrito il dì innanzi, nello stesso giorno alcuni agenti di Pubblica Sicurezza vestiti in borghese, e appositamente comandanti sotto la direzione e col concorso di un Delegato di Questura, sulle indicazioni fornite dal vetturino, che aveva rinvenuto il biglietto falso dopo aver condotto col suo legno in diverse località il sospetto falsificatore, poterono sorprendere costui con altro individuo, il quale destramente riuscì ad evadersi, gittandosi da un balcone nella cascina *Lombriasco* in territorio della Madonna del Pilone.

Il malfattore stato così sorpreso, quando vide tornar vani i suoi sforzi per eludere l'ufficiale e gli agenti suddetti, i quali, comunque vestiti in borghese, gli si erano fatti conoscere nella loro qualità, tentò anch'esso di evadersi colla fuga, ma per quanto sparasse contro il maresciallo d'alloggio Bianco, che prese tosto ad inseguirlo coll'aiuto del brigadiere Cappa ed alcuni borghesi trovatisi per accidente sulla via percorsa dal fuggiasco, diversi colpi di *revolver*, dei quali alcuno ferì colui al braccio ed alla coscia destra, cagionandogli leggiere lesioni, che risultarono guaribili nel termine di 7 od 8 giorni e prodotte da proiettili, che sol rasentarono le parti offese, finiva per essere raggiunto ed arrestato. Si sequestrava intanto il *revolver* che portava ed esplodeva nell'atto della ribellione, e per regolare perizia si accertò in seguito essere di corta misura, e cadere in conseguenza nel novero delle armi insidiose.

Addosso all'arrestato, che dapprima si qualificò per un Vincenzo Panizza, ed ammise e si riconobbe poi essere invece il famigerato Luigi Roccetti, trovavansi due biglietti falsi da L. 50 consimili a quello già sovra designato, una cambiale 21 marzo 1867 di L. 3000 tratta da Felice Genero a favore d'un avvocato Garelli sulla banca di Fortunato Genero e del Roccetti stesso allora dichiarata falsa, non che due biglietti di visita coi detti nomi Panizza e Garelli.

Perquisito immediatamente il locale occupato dal Roccetti nella cascina Lombriasco vi si rinvennero e sequestrarono, fra altro, non solo la già accennata falsa cartella al portatore del Debito pubblico della rendita di L. 500, col N. 1403994, non che una lettera all'indirizzo del sovranominato Antonio Mottura, ed una scatola di cartucce da *revolver*, ma eziandio una quantità di apparecchi e materiali d'esecuzione della fabbricazione dei falsi biglietti, ed un portafogli sdruscito con annotazioni di *spese fatte pel signor Luigi* 1866, 1867.

Perquisite pure senza ritardo due soffitte in via dei Fiori, casa Faverges, e due camere, una della vedova Guerra, in via Accademia Albertina, num. 31, e l'altra della pristinaia Pierrina vedova Balzola, in via di Po, num. 25, locali che risultò essere stati presi a pigione dal Roccetti sotto il finto nome, i due primi di Ferdinando Sella, e l'altro dell'avv. Cesare Garelli, mentre nella d'infidente a rosto si rinvenne nell'ultima, per contro nella camera in via Accademia Albertina si sequestrarono più boccette di sostanze chimiche fotografiche, una nota diretta al *sig. Sella* per provvista di tali sostanze, non che fra altri oggetti di vestiario un mantello *(puno)* caffè scuro, e nelle soffitte della casa Faverges si rinvenne fra diversi pezzi di carta una prova fotografica negativa d'un biglietto da L. 5.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze. — (Nostra corrispondenza)

28 gennaio.

Qui si segue con occhio attento, e direi anche invidioso, gli sforzi coraggiosi e lodevoli che codesta vostra bella e vivace città fa onde scongiurare con tutti i mezzi che le stanno alla mano, la crisi economica che stiamo attraversando.

L'iniziativa presa dalla città per un'Esposizione industriale è un'ardita idea, che non mancherà, se tutti saranno penetrati dei vantaggi morali e materiali che tale avvenimento può dare alla città stessa.

Non dubito punto che in Torino stessa si troverà una bella somma, e che tutti secondo le loro forze concorreranno ad appoggiare moralmente e materialmente la riuscita.

Il Governo non volle dare il suo appoggio.

Da un lato è doloroso il vedere come codeste provincie, principalmente dai Piemontesi stessi, vengano trattate. Alle une si concede tutto, alle altre si promette molto, ad altre infine si compromettono i signori ministri con parole che non sanno poi se potranno mantenerle.

La differenza di trattamento è tanto evidente in questi ultimi giorni appunto, che non occorre accennarla, onde non siamo tacciati di invidia e di rancore.

Ma se è doloroso, dico, il vedere tali parzialità, è dall'altro lato una buona cosa quella di poter alzare potente la voce contro tutte le spese non giustificate dalla necessità, e combattere quelle spese che non hanno altro scopo che di contentare questa o quella provincia o città.

Torino poi andrà superba del rifiuto del concorso, e saprà da sè sola, pel proprio ardire, e coi proprii mezzi sopperire all'ingratitudine ed alla indifferenza governativa.

Un'altra questione che realmente interessa Torino al più alto grado, è quella delle ferrovie: anche qui la deferenza del Governo, la dimenticanza e trascuranza sono palesi.

Tutte le Società ebbero sussidi, tutte poterono far fronte ai loro affari mercè i nostri denari, solo quella da Torino a Savona ebbe contraria la sorte, ed il municipio non seppe far valer le sue ragioni.

Ora Torino dovrebbe aver capito che dal Governo più nulla vi ha da sperare: queste provincie debbono rassegnarsi ad una specie di ostracismo, che quasi quasi le mette al bando della legge comune, benchè nel complesso siano poi le più aggravate.

Le due ferrovie di cui importa davvero di attuare e *presto* la costruzione, sono:

1. Quella da Torino a Casale sulla destra del Po, passando per Moncalvo e seguendo da Moncalvo per Valenza.

2. Quella da Torino al Lago Maggiore, onde approfittare dell'apertura del passaggio alpino, sia che si scelga il Sempione che il Gottardo.

È strano che queste questioni vengano trattate con tanta leggerezza.

Si legge con piacere che la questione sia portata al Consiglio comunale.

Secondo il parere di distinti ingegneri ed economisti Torino dovrebbe eseguire senz'altro tali lavori mediante un buon prestito, e spingere il Governo centrale a mantenere i suoi impegni.

Coll'ultimare la ferrovia di Savona-Torino, le provincie piemontesi chieggono null'altro che parità di trattamento, avendo per l'interesse pubblico alienate le proprie ferrovie fatte coi denari nostri.

Ho discorso con molti delle condizioni economiche di codeste provincie, e tutti mi dicono che l'avvenire di codeste ardite popolazioni, sta nelle mani di Torino, del suo Municipio, il quale deve *tosto* dar mano ad aprire nuove vie e più dirette col mare, colle montagne e col centro d'Italia, evitando l'alto Ticino — questo è l'essenziale — Non mancano persone coraggiose in codesto Consiglio, ma la titubanza si manifesta sempre, quando si fa un'ardita proposta. Conviene decidersi, e più di tutto non proporre mai fare, e fare *tosto* e presto, prima che il movimento commerciale prenda una via opposta agl'interessi di Torino e del Piemonte.

Ora permettetemi una digressione.

I giornali veneti si stupiscono come voi in Piemonte, come in generale i giornali di Genova, Milano, Torino, siano soli accaniti oppositori del sistema dello sciallacquo e delle spese inutili, fra le quali mettete in prima linea l'arsenale di Venezia, che il Governo ha la dabbenaggine di voler proseguire onde non alienarsi il docile pecorismo del Veneto.

Quei signori non pensano ad un caso, ed è che in Piemonte, ed in generale in Lombardia e Genovesato, sta la rendita pubblica; questi vedono chiaramente che seguendo il sistema dello spendere più di quello che si ha, per far piacere a Tizio o Caio, rappresentato da una città, da una provincia, si verrà un giorno a non poter più far fronte agl'impegni, e quindi riduzione della rendita.

Ma che monta a quelli che godono del denaro pubblico, se un giorno o l'altro migliaia di famiglie saranno sul lastrico?

Questo non è del loro affari, sebbene si facciano opere spendiose, che non serviranno più a nulla, a loro poco monta!

Su questo terreno si può combattere, perchè abbiamo ragione.

Finisco coll'accennarvi a due o tre progetti del Ministro della guerra.

L'economia, credetelo a me, è stabilita in 20 milioni, e questi si risparmiano nel modo seguente:

1. Col tenere sole tre classi sotto le armi, cosa che invero potevasi fare senza danno, da varii anni. Risparmio netto	L. 12,000,000
2. Colla soppressione di varii reggimenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e bersagl.	» 4,000,000
3. Colla soppressione di non pochi comandi militari divisionali, di esercito, di provincie	» 200,000
4. Coll'abolizione e soppressione, riduzione di un gran numero di uffizi del genio, artiglieria	» 100,000
5. Colla riduzione al minimum dei carabinieri, riduzione delle spese pegli ufficiali	» 500,000
6. Assegno di un corredo ridotto per tutti di L. 30	» 1,200,000
7. Abolizione delle spese di rappresentanza per tutti	» 200,000
8. Modificazione nell'ufficio amministrativo nelle tariffe ferroviarie	» 1,000,000
Totale	L. 19,200,000

Insomma con queste ed altre minori riduzioni si otterranno i 20,000,000 di economie senza per nulla scompaginare l'esercito, che anzi potrà avvantaggiarsene nella sua futura riorganizzazione.

F. B.

Sono giunti a Milano i signori Imperatori e Scaglioni, già prigionieri in Francia ed ora liberati in seguito all'ultima amnistia.

ROCHEFORT-VERMOREL.

Leggiamo nella *Marseillaise*, giornale del signor Rochefort:

« Tutti i cittadini che avessero qualche deposizione a fare contro il cittadino Vermorel sono invitati a recarsi dal cittadino Brunereau ai giorì d'istruzione. »

E non poteva a meno di finir così!

Ulric de Fonvielle smentisce nella *Marseillaise* le parole attribuitegli con cui egli avrebbe dichiarato che Victor Noir applicò al principe Pietro Bonaparte un potente schiaffo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Confini Romani, 29 *gennaio*.

Corre voce che l'ex-granduca di Toscana Leopoldo II sia morto.

Parigi, 29 *gennaio*.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare d'Ollivier in data di ieri ai procuratori generali che dice:

« Voi permetterete che vengano espresse tutte le opinioni, lascerete al buon senso del pubblico la polizia dell'ordine morale; ma procederete pegli oltraggi contro l'Imperatore e per le provocazioni a commettere crimini o delitti: non tollererete nè sulle vie, nè sui giornali, nè nelle riunioni qualsiasi atto che possa compromettere seriamente l'ordine morale. »

Firenze, 29 *gennaio* (notte).

L'*Economista d'Italia* dice che è priva di fondamento la voce che il ministro delle finanze tratti un prestito all'estero. Dice pure che sono completamente erronee o mal fondate le notizie sulle intenzioni che avrebbe il ministro delle finanze di creare nuove imposte, specialmente quella sulle bevande.

Lo stesso giornale assicura che i rapporti che pervengono sull'andamento del macinato sono soddisfacentissimi.

Confini romani, 30 *gennaio*.

Scrivono da Roma: La notizia che una petizione d'infallibilisti sia stata presentata con 140 firme è inesatta. Oltre la metà dei francesi e quasi tutti i tedeschi e ungheresi aderirono alla contro-petizione.

Una gran maggioranza di vescovi di lingua inglese e spagnuola accolgono con favore un'altra petizione di un terzo partito che domanda una formula di transazione.

Parigi, 29 *gennaio* (notte).

Corpo legislativo. — Dopo lunga discussione adottasi la proposta di Jules Simon, di nominare in seduta pubblica e per scrutinio 36 membri per la Commissione dell'inchiesta parlamentare.

La Camera ricusa di fissare la data del 1° novembre affinchè la Commissione presenti il rapporto; decide di non precisarle perciò alcuna data. Decide pure che la nomina della Commissione abbia luogo dopo terminate le cinque interpellanze relative alla inchiesta.

Segue una lunga discussione in seguito alla proposta di un deputato, che la Commissione pubblichi giornalmente il risultato dei suoi lavori e tenga sedute pubbliche.

La Camera, con 123 voti contro 87, decide di aggiornare tale questione.

OMBINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 29 *gennaio* 1870. — *Caffè.* — Le continue notizie favorevoli che giornalmente ci arrivano per questo genere dalle principali piazze europee ove i prezzi vanno giornalmente aumentando, dovevano necessariamente influire eziandio sulla nostra, la quale dapprima si mostrava restia a seguire l'andamento delle altre. Per quanto l'aumento accaduto non sia raggiardevole, tuttavolta, nelle molte vendite che ebbero luogo si ottennero pieni prezzi e il mercato chiude in sostegno.

Le vendite si limitarono alle qualità Bahia e Rio e di queste fra le altre si cita la vendita di 713 sacchi da lire 55 a 58.

Zuccheri Avana. — Difettiamo sempre di questo genere, per il quale si potrebbero ottenere dei prezzi vantaggiosi.

Corre voce che presto debba arrivare un carico, ma nulla finora si conosce di positivo.

— *Cristallizzati.* — I prezzi di questi propendono al sostegno, e nella settimana 100 casse di Francia belli, furono pagati L. 85 ogni 100 chil.

— *Raffinati.* — La tendenza che questi dimostrano verso il ribasso è resa più facile dalla concorrenza che fanno attualmente a questi i raffinati della Germania, ed allontana i compratori dal mercato nella lusinga che aspettando si potranno avere a corsi più favorevoli.

Cotoni. — Quest'articolo si mantiene a Liverpool nelle migliori disposizioni di fermezza, e malgrado le notizie di America che fanno prevedere arrivi ancora più importanti che per lo passato, non è sperabile ormai un notevole cambiamento di cose.

Siffatta situazione è motivata dall'attiva domanda della filatura inglese, e specialmente dal miglioramento prodottosi a Manchester nei tessuti e filati.

Dalle Indie il calato dei cotoni nuovi ai porti è sempre molto ristretto ed i prezzi in conseguenza ognora elevati.

La nostra consummazione, in mancanza sempre d'esito dei suoi prodotti, continua ad approvigionarsi a misura de' bisogni, e le vendite ascendono nella quindicina a kil. 311,000 fra disponibili ed a consegnare.

Cuoia. — In settimana le vendite sono state di soli 6878 cuoi, causa le consegne che ora stanno facendosi dalle operazioni precedenti; l'articolo è sempre più sostenuto e l'opinione è dei pari favorevole all'andamento dell'articolo.

Gli arrivi furono di soli 4000 da B. Ayres.

Petrolio. — La sostenutezza in quest'articolo si fa sempre maggiore e a questa contribuiscono a contribuire le numerose domande che vengono dall'interno, e limitato deposito che abbiamo, e che non valgono a riempiere gli arrivi che si succedono, la massima parte dei quali furono già venduti anticipatamente.

Di disponibile non abbiamo attualmente che 1800 b.

I prezzi praticati nella settimana furono per il disponibile di L. 66 a 67 in barili e L. 68 in casse.

Si vendettero due carichi viaggianti di barili 2000 circa, ognuno a L. 59 e 60 in oro.

Si contrattarono pure due carichi a farsi, caricazione pronta, a L. 56 e 57 in oro, costo, nolo e sicurtà, peso nuovo, tara reale.

Olii d'oliva. — Questo genere durante la settimana si mantenne in uno stato di calma. Però le condizioni del medesimo si presentano sempre buone perchè non solamente si mantiene sostenuto nei luoghi d'origine, ma eziandio nelle piazze di consumo, e particolarmente a Londra, ove si rifiutarono per carichi viaggianti prezzi favorevoli.

Le vendite della settimana ascendono in tutto a 245 quint. e i prezzi praticati furono i seguenti: Sardegna mangiabili e mezzo fini da L. 156 a 168 i 100 chil., Toscana lavati da L. 99 a 107; Riviera Ponente mangiabili nuovi L. 152 a 158; id. Levante lavati L. 107.

L'attuale deposito ascende a quint. 24,880 contro quintali 534 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Il nostro mercato si mantiene alquanto operoso, e con prezzi un po' maggiori di quanto si praticano sui mercati di Marsiglia e d'Inghilterra. Questa realizzazione, sebbene migliore che in altre piazze, il consumo, non lascia al possessore negoziante che perdita e scoraggiamento.

Le apparenze per la nuova ossia prima campagna dell'anno ci mostrano più lusinghiere di quelle dello scorso anno: i prezzi all'origine cominciano a declinare, e seguitando ancora gioveranno ad animare i nostri intraprenditori sui mercati del Levante.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

29 *gennaio.* — Il nostro mercato è nuovamente calmo.

I grani ribassarono di qualche quarto in causa della concorrenza dei grani esteri e della vendita molto limitata. La meliga bella si mantiene stazionaria, ma le qualità inferiori sono affatto senza prezzo. — Il riso conservossi fermo con piccoli affari. La segala segnò ribasso di due quarti per ettolitro. — L'avena è senza ricerche ed in ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banco.

Grano	l'emina	da L.	4 25	a 4 80
	il quint.	da »	24 15	a 27 50
	l'ettolitro	da »	18 50	a 20 90
Meliga	l'emina	da »	2 20	a 2 50
	il quint.	da »	13 —	a 15 —
	l'ettolitro	da »	9 60	a 10 90
Riso	l'emina	da »	5 80	a 6 20
	l'ettolitro	da »	25 —	a 27 —
Segala	l'emina	da »	2 50	a 3 10
	l'ettolitro	da »	12 20	a 13 50
Avena	il quint.	da »	19 50	a 20 50

Borsa di Genova — 29 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattata per contanti da 56 75 a 57 00.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine prossimo si contrattò da 57 30 a 57 40.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 60 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2140 a 2160 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 435 a 434 per fine mese.

Francia lettera 103 3[10], denaro 103 1[10].

Londra a vista 26 02.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 60 a 20 61 per contanti.

Borsa di Milano — 28 gennaio 1870.

La giornata esordì un poco più promettente, domandandosi la Rendita a 56 70 fine corrente, e 57 05 fine febbraio, ma per la scarsezza dei venditori si arrivò a 56 80 e 57 1[8] per le dette scadenze.

L'arrivo del corso d'apertura di Parigi la fece chiudere più debole a 56 72 1[2] e 57 05.

Il Prestito 1866 valeva 81 1[4] fine corr.

Le Demaniali valevano 458.

Le Azioni Meridionali erano tenute a 322 fine febbraio, e le relative Obbligazioni si cedettero da 173 a 174.

I Buoni Meridionali a 411 cont. in oro.

Le obbligazioni Ecclesiastiche neglette intorno a 74 1[4] ed interessi maturati.

Le azioni Tabacchi a 664 per fine corr., e le obbligazioni in partita a 450.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 15 a 103 05 a vista, meno 2 1[2].

Il Londra si negoziò da 25 75 a 25 80 a tre mesi e 3 0[0].

Borsa di Firenze del 29 *gennaio* 1870.

Rendita lettera	—	56 82
» denaro	—	57 15
Oro lettera	—	20 57
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 80
» denaro id.	—	— —
Francia lettera	—	103 15
» denaro	—	103 —

Obbligazioni Tabacchi	453 —	452 —
Prestito Nazionale	81 40,	81 90
Azioni Tabacchi		— 664 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2120.

Parigi 29 *gennaio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0]	— 74 02
Rendita Italiana 5 0[0] fine mese	— 55 —

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 500 —
Obbligazioni idem	— 246 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 158 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull' Italia	— 3 1[4]
Credito Mobiliare Francese	— 268 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 437 —
Azioni idem	— 651 —

Vienna, 29 *gennaio*.

Cambio su Londra	— 123 20

Londra, 29 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	— 92 1[8]

MARSIGLIA, 27 *gennaio*. — *Frumento.* — I prezzi restano stazionari. Si vendettero.

2200 ett. Irka d'Azoff, 122[124, l. 28 65.
1150 — Idem, 121[123, lire 29 50.
800 — Berdianska, 130[125, lire 29 50.
800 — Irka di Galatz, 128[124, lire 28.
800 — Danubio, 126[120, lire 25 75.
1920 — Marianopoli, 126[122, lire 26 75.
2560 — Polonia, 123[121, a lire 28 50, 12

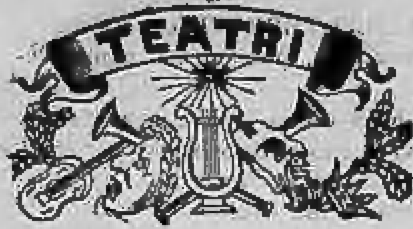
Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0] al deposito.

MANCHESTER, 28 *gennaio*. — Mercato fermo.

FILADELFIA, 26 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 60 1[2].

NUOVA YORK, 27 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 5[8]

Oro, 121 3[8]. (Stefani)



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Don Carlos*.

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Valeria*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *La grande duchesse de Gerolstein*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

(Lettera **B** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 7 1/2; domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *I quattro conti del sole*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2; tutte le domeniche alle ore tre recita.

Il gran salone da balli attiguo al Caffè Firenze, elegantemente addobbato e munito di tutto il necessario, cioè piano-forte, illuminazione a gas, e gabinetti annessi, trovasi a disposizione tutte le sere e tutte le notti di quei signori che ne faranno ricerca per formare balli sociali, a discretissimo prezzo. Dirigersi al proprietario del caffè suddetto. 216

SILICATO DI POTASSA

(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80**.

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 76e

Da affittare al presente

I Locali dell'albergo d'Italia, in via Milano, N. 18, e Basilica, N. 2, per il prezzo annuo di L. 6000 comprese le relative scuderie; gli effetti mobili entrostanti si cedono o non a piacimento dell'affittavole. — Recapito dal comproprietario di casa sig. cav. Giuseppe Gibellini, via S. Francesco d'Assisi, N. 20, casa propria. 380

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 5.

FabricaSpedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrino, Ferrerati, Cornuglia.

Incanto volontario

Di una casa in Torino, via Franco Bonelli, N. 4, del reddito di L. 1600 sul prezzo di L. 16,000 alle ore 10 del giorno 10 febbraio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si dà visione della planimetria e dei documenti relativi

Torino, 20 gennaio 1870.

362 Not. Cerale.

DA VENDERE

Una delle migliori tenute, distante tre miglia da Torino, composta di grande fabbricato civile e rustico e giornate 160 tra campi e prati tutti irrigabili con acqua propria, a L. 850 caduno. Dirigersi all'Agenzia Torello, via Cavour, N. 4. 402

Da vendere un **piano-forte** d'Erard a grande formato in ottimo stato. Via Cappel-Verde, N. 6, piano 2°, dalle re 12 alle 2 pom. 167

GUELPA CHIRURGO-MECCANICO DENTISTA *via Corte d'Appello N. 9, Torino.*

480

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Bilancio Generale del Semestre al 31 dicembre 1869.

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni		da L. 150 caduna			L. 18,000,000
Azioni da emettersi in	» 40000	»	» 150	» L. 6,000,000	10,000,000
Saldo Azioni emesse in	» 80000	» da versare a	» 50	» » 4,000,000	
Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, di L. 100 caduna versate					L. 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	950,618 85
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	5,944,732 70
3. idem idem a più lunga scadenza	»	477,171 40
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	2,390,218 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	635,630 »
6. idem sopra deposito di merci nei magazzeni generali (Docks)	»	28,780 »
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	»
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	10,000 »
9. Titoli dello Stato. Valor nom. L. 400,000 prezzo d'inventario	»	222,800 »
10. id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 397,000; prezzo d'inventario	»	948,500 »
11. Buoni del Tesoro	»	113,289 94
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,733,200 »
13. idem senza guarentigia	»	377,683 »
14. Conti correnti con frutto	»	245,827 07
15. idem senza frutto	»	703,836 06
16. Depositi di titoli a cauzione	»	248,400 »
17. idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	659,201 12
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	»	3,200 »
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	3,193,591 08
Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
TOTALE	L.	25,559,951 44

454

PASSIVO

Capitale effettivamente incassato come sopra	L.	8,000,000 »
1. Conti correnti ad interesse	»	13,380,462 99
2. Id. senza interesse	»	1,321,475 44
3. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
4. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	»
5. Accettazioni cambiarie	»	»
6. Depositanti per depositi a cauzione	»	248,400 »
7. Id. id. liberi e volontari	»	»
8. Crediti diversi, per titoli senza speciale classificazione	»	111,281 22
9. Fondo di riserva	»	45,000 »
Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizi 1866, 1867, 1868 e 1° semestre 1869 a calcolo	»	221,366 41
Id. id. pel 2° semestre 1869 a calcolo	»	6,000 »
Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	»	421,621 »
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,584 »
Medaglie di presenza del 2° semestre 1869	»	5,720 »
Perdite eventuali: Perdite eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 545,639 25; Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »	»	1,265,639 25
TOTALE	L.	25,123,500 31
Utili generali del 2° semestre 1869, risultanti a bilancio del Conto Utili e perdite, approvato dall'Assemblea Generale tenuta il 28 gennaio 1870	»	436,451 13
TOTALE	L.	25,559,951 44

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CAV. ROUTIN**

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AIGHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia, alla figliale di **Fridrich Jobst**.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenkofer.**

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi medici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

Per rinnovamento di Mercanzie

si vendono al massimo buon prezzo nel Negozio di Cancelleria del fu **LACROIX LUIGI** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, una quantità di Oggetti di Cancelleria, di Fantasia e di Religione; cioè Calamai d'ogni genere, *Papiterie, Nécessaires* per scrivere, Album Gabinetto, per Ritratti, per disegno, *Buvards* guerniti e sguerniti, Portafogli, Portabiglietti, *Pressepapiers*, Pesalettere, libri di divozione, Crocifissi d'Avorio, Acquasantini, Rosari, Quadri e Quadretti, *Passepartout*, Statuette, Cappelle, Giuochi delle Dame, del Domino, ecc. ecc. 226

CHIERI. Il termine utile per presentare un'offerta in aumento non minore del ventesimo al prezzo del deliberamento dei seguenti lotti dei beni di Rivera, proprii della città, scade al mezzodì del 9 febbraio p. v.

Lotto		di are		giornate		deliberato a L.
Lotto 13.	Campo	di are	85 69	gior.	2 24 8 1	deliberato a L. 1080
» 18.	»	»	15 »	»	» 16 » »	» 390
» 19.	Prato	»	39 87	»	1 04 7 8	» 1165
» 20.	Campo	»	69 11	»	1 81 4 8	» 1625
» 21.	»	»	40 51	»	1 06 3 11	» 1120
» 24.	»	»	215 15	»	5 64 8 2	» 8250
» 25.	»	»	116 96	»	3 06 11 11	» 3510
» 26.	»	»	186 06	»	4 88 4 »	» 6240
» 27.	Campi	»	460 91	»	12 09 9 »	» 13350
» 28.	Campo	»	361 57	»	9 49 » »	» 6670
» 29.	»	»	224 79	»	5 90 » »	» 7100

I capitoli e deliberamento visibili alla Segreteria Civica. 455

888 NEL FALLIMENTO

di Parodi Antonio del vivente Bartolomeo merciaio ambulante in Alba.

Con ordinanza d'oggi munita della marca della registrazione da lire una stata annullata dalla cancelleria, il sig. giudice delegato avv. Edoardo Peano giudice presso questo tribunale, sull'instanza delli Dellesa Pietro e Millox Alessandro nella loro qualità di sindaci del predetto fallimento per la verifica dei crediti, ebbe a fissare l'adunanza dei creditori stessi nanti sè nella sala delle adunanze di questo tribunale alle ore 2 pomeridiane delli 11 prossimo febbraio.

Il sottoscritto coerentemente al prescritto della legge, notifica quanto sopra a chi di legge ad esclusione d'ignoranza, invitando detti creditori a presentare od alla cancelleria di questo tribunale od ai sindaci della fallita una nota in carta bollata dei crediti di cui si proporranno creditori per essere verificata.

Alba, 21 gennaio 1870.

Gay vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura di Caluso nel giorno 22 gennaio 1870, li Giovanni e Ottavio Actis-Dato fratelli del fu Giuseppe nati a Vallo eresidenti a Chivasso, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità ad essi pervenuta dal predetto loro padre Giuseppe deceduto in Vallo un anno circa fa.

Caluso, 23 gennaio 1870.

456 B. Casoletti canc.

457 INSTANZA

per nomina di perito

Caffaro Luca e Camillo padre e figlio, residenti il primo a Livorno in Toscana e l'altro a Bricherasio, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 14 settembre 1861, presentarono oggi 28 gennaio instanza al sig. presidente del tribunale per ottenere, in conformità degli art. 663, 664 del codice di procedura, nominato il signor geometra Rabellino di Cortemilia per addivenire alla stima degli stabili già proprii dell'ora fu Giuseppe Castellano di Cortemilia, tenuti in oggi dalle Orsola Allochis e Giuseppina Castellano vedova Avidano di Cortemilia.

Alba, 28 gennaio 1870.

Troja p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'anno 1870 il 21 gennaio, in Pinerolo, sull'instanza del signor Arcinetti sacerdote Vittore, residente a Pinerolo,

Io Pietro Moretti usciere alla pretura di Pinerolo ho notificato al sig. Turi Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata da questa pretura li 27 dicembre ultimo nella causa ivi vertita tra l'instante, il Turi ed il Municipio di Pinerolo, mediante affissione di copia della medesima alla porta di questo ufficio di pretura ed altra copia rimessa al pubblico ministero presso questo tribunale civile.

442 Pietro Moretti usc.

451 CITAZIONE

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino Carlo Vivalda, sull'instanza del sig. Calocandro Baroni, venne citata la ditta Hayser Sirgfried e C. corrente in Lione, a comparire davanti il predetto tribunale di commercio alla pubblica udienza del 22 febbraio prossimo venturo, per dover assumere il rilievo di esso Baroni dalle dimande contro di esso proposte dalla Società del Credito Lionese, e per tutte quelle dichiarazioni e pronuncie instate e spiegate nel relativo atto, con tutte le comminatorie legali.

Torino, 28 gennaio 1870.

Piacenza p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto delli 26 gennaio 1870, sottoscritto Giacinto Berlia usciere presso il regio tribunale civile di Saluzzo, sull'instanza di Giovanni Rinaldi fu Luigi residente a S. Albano Stura tanto in qualità propria che in quella di legittimo amministratore delli minori suoi figli Pietro, Lorenzo, Anna Lucia e Maria Teresa, ammesso al beneficio dei poveri per decreto delli 6 aprile 1869, venne citato Giuseppe Ghigo fu Pietro già residente in S. Albano Stura, ed ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire in via formale e nel termine di giorni 25 avanti il prelodato tribunale e nella causa già ivi vertente tra il detto povero Rinaldi, e li Guglielmo, Antonio, Luigi, Battista, Pietro ed altro Battista fu Pietro, e li minori Pietro e Lucia fu Bartolomeo zii e nipoti Ghigo, rappresentati questi dalla loro madre e vedova Teresa, per la consegna a darsi dai convenuti dell'eredità del Pietro Ghigo loro rispettivo padre ed avo, a divisione dell'eredità stessa.

Saluzzo, 26 gennaio 1870.

439 Chiera p. c.

427 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subastazione promosso da Gastaldi Agostino contro Maina Giorgio ambi residenti in Poirino, a favore di Lisa Vittorio pel prezzo di lire 3934 quanto al lotto primo ed a favore del procuratore capo Giuseppe Bonelli per il prezzo di L. 1130 quanto al lotto secondo.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Poirino.

Lotto 1.

Campo di are 30, e prato di are 80, cent. 60, simultenenti nella regione Rossella, sezione L, nn. di mappa 341, 350, coerenti Giovanni Conte e sua moglie a levante, Barberis Domenico a giorno, don Bartolomeo Carignano a ponente e fratelli Maina e Gaspare Rietto a notte.

Lotto 2.

Campo di are 38, cent. 10, regione Alteni del Castello o Volgorera, sezione L, parte dei nn. di mappa 128, 148, coerenti fratelli Maina a levante, Gambino Filiberto a mezzogiorno, Bernardino Oddenino a ponente, Domenico Virano a notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 febbraio p. v.

Torino, 24 gennaio 1870.

C. Pavarino caus.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto d'usciere Boggio Giorgio delli 27 corrente gennaio, venne sull'instanza della Compagnia della Strada Ferrata del Moncenisio (sistema Fell), avente sede in Susa, citata la Società Ferroviaria di Parigi a Lione e al Mediterraneo in persona del suo rappresentante Edmondo Audibert residente a Parigi, a comparire avanti il pretore di Torino, sezione Moncenisio, alla pubblica udienza di giovedì 10 del venturo mese di marzo, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare tenuta ad assumere il pieno ed indistinto rilievo di essa instante dalle domande proposte dal sig. Ettore Barlet per proposta indennità in L. 210 per causa di ritardo d'arrivo merce proveniente da Vervier (Belgio), contro la Società Ferroviaria dell'Alta Italia, domanda che a sua volta fu pure proposta in rilievo da essa Società Alta Italia contro l'instante, il tutto cogli interessi dalla giudiciale domanda e spese con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 27 gennaio 1870.

441 Avv. C. Carletti.

438 AVVISO D'ASTA

Il 15 febbraio prossimo mese, ore 10 del mattino, in Pollone, nello studio del notaio sottoscritto, a ciò commesso dal tribunale civile di Biella, seguirà l'incanto di una casa propria dei minori Maria, Antonio e Lorenzo Vigliani, sul prezzo peritato di L. 1900, posta in Pollone, quartiere Villa.

Pollone, 27 gennaio 1870.

Notaio Gio. Vigliani.

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ed ottimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouterie, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 388

LIQUIDAZIONE PER TRASFERIMENTO

in via Milano quasi sull'angolo della via Corte d'Appello.

Assortimento in Panni novità per uomo, completo assortimento di tessuti per veste in ogni genere; Scialli, Water-Proof, Casacche, Marinare e Paltorini, Corpetti e Mutande maglia, Flanelle, Fazzoletti, Foulards, Camicie, Coperte, ed altri articoli relativi. 280

Torino, Tip. C. Favale e Comp.